Università Ca'Foscari Venezia

UNIVERSITÀ del VOLONTARIATO

Percorso formativo ***Università del Volontariato***

Anno Accademico 2021/2022

"OGNI VITA È UN CAPOLAVORO"

Lavoro di restituzione di **Dianella Lucato**

Qualifica: Volontaria

UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da

CSV Belluno Treviso – Centro Servizi per il Volontariato

Università Ca'Foscari Venezia

Campus Treviso

Ca'Foscari sostenibile

in collaborazione con

Fondazione Cassamarca

CIESSEVI – Centro Servizi per il Volontariato • Città Metropolitana di Milano

Città di Treviso

Regione del Veneto – ULSS2 Marca Trevigiana

“OGNI VITA È UN CAPOLAVORO”

Narrazione del ciclo di vita del progetto di esposizione
di una mostra sul tema dell’Alzheimer e della demenza senile,
realizzata da ISRAA di Treviso con anziani ospiti della struttura.

SOMMARIO

INTRODUZIONE		p. 4
Cap. 1	LA NASCITA DEL PROGETTO	p. 7
Cap. 2	LA FASE PROGETTUALE	p. 10
Cap. 3	IL CICLO DI VITA DEL PROGETTO	p. 13
Cap. 4	L’ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	p. 14
Cap. 5	VALUTAZIONE IN ITINERE DELLE CRITICITÀ	p. 18
Cap. 6	L’INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA	p. 21
Cap. 7	LA VALUTAZIONE DELL’ESPERIENZA	p. 26
BIBLIOGRAFIA		p. 29
ALLEGATI		
1 – Presentazione dell’iniziativa ai Centri Sollievo		p. 30
2 – Lettera ai Centri Sollievo del Distretto 4°- ULSS 2		p. 31
3 – Intervista a Marisa Basso, fondatrice dei Centri Sollievo		p. 32
4 – Articolo per gli organi di stampa		p. 34
5 – Una proposta per gli studenti degli Istituti Superiori		p. 35
6 – Articolo su *Trovarsi* – Rivista dell’Associazione Pensionati “Giorgione”		p. 36
7 – Quadri della mostra		p. 37

INTRODUZIONE

Non mi ero mai avvicinata direttamente al mondo del volontariato: la professione di maestra elementare e di psicopedagogista riempiva molto del mio tempo e la relazione con i bambini delle mie classi è sempre stata molto gratificante. Altrettanto si può dire dell'appartenenza ad una prestigiosa compagnia teatrale che offre molte rappresentazioni a favore di Associazioni di Volontariato e Onlus e che richiede impegno continuo e disponibilità di tempo.

Tutto questo, oltre agli impegni familiari. Una vita intensa, nella quale difficilmente poteva esserci spazio per altro.

Con la fine della scuola, il venir meno dell'impegno dell'assistenza a mia madre e la fine del *lockdown*, ho iniziato a soffrire della "sindrome dell'ameba": così avevo soprannominato quella sensazione di vuoto, di apatia e di aridità che mi inquietava.

Ho deciso, pertanto, di guardarmi attorno per capire quale potesse essere la mia dimensione in questa nuova fase della vita. L'idea di impegnarmi nel mondo del volontariato si stava manifestando e consolidando gradualmente. Tuttavia, non avendo ancora le idee chiare ed essendo soprattutto condizionata dallo stereotipo del volontario come persona a contatto con il disagio e la sofferenza, il primo pensiero è stato: "*Io nella mia vita ho già dato"*.

Prima di lasciare la scuola mi ero creata diversi sbocchi: attività anche redditizie nelle quali avrei potuto sfruttare le mie competenze e la mia esperienza; ma nessuna di queste destava più un forte interesse in me, forse serviva ancora tempo vuoto per poter aprire nuovi orizzonti.

La noia, il tempo dilatato si rivelano talvolta positivi e spesso le occasioni arrivano proprio quando non ti affanni, quando sei ferma, ricettiva e senza particolari aspettative: infatti, grazie ad un inaspettato suggerimento di Mariapia Scattareggia, oggi anche mia tutor in questa esperienza di Università del Volontariato, ho fatto il primo passo presentandomi ad un colloquio presso il Coordinamento del Volontariato della Castellana, al quale mi aveva indirizzato. Non avevo idea della realtà che mi attendeva, non nutrivo grandi aspettative e il mondo del volontariato continuava a suscitarmi sentimenti ambivalenti.

L'incontro con le persone che operavano nel Coordinamento (in seguito indicato anche come CVC) ha stimolato invece la mia curiosità, ma soprattutto, grazie alla loro accoglienza empatica e calorosa, mi sono sentita "a casa", e nello stesso tempo accompagnata in un mondo nuovo, tutto da scoprire.

Durante il colloquio sono stata messa subito di fronte ad una scelta: intraprendere un percorso di volontariato rivolto alla cura delle persone fragili (bambini e adulti con difficoltà, emarginati, anziani), oppure operare all'interno del CVC e offrire un contributo al suo

funzionamento e alla realizzazione dei suoi progetti.

Far parte di un'associazione di volontariato finalizzata all'aiuto rivolto alle persone con disagio mi avrebbe dato la possibilità di offrire un supporto concreto e tangibile, ricevendo in cambio un sorriso, un *grazie*, piccoli segnali dell'efficacia del mio operato che mi avrebbero dato un riscontro e una gratificazione immediati.

Sentivo però che, in quel momento, quello non era un mio bisogno, dal momento che, da sempre mi ero occupata più degli altri che di me stessa.

Il Coordinamento invece esigeva un percorso di formazione e di ricerca, in una realtà in divenire e, la prospettiva di mettermi in gioco in una cosa nuova, carica di sfide e di incognite, mi è parsa subito stimolante.

"*Credo che la cura di sé e la propria evoluzione personale passi attraverso la pratica di costruzione in rapporto con la comunità":* questa considerazione della professoressa Padoan di Università Ca' Foscari Venezia mi ha particolarmente colpito, poiché sintetizza in modo efficace le motivazioni che in quel momento guidavano la mia scelta.

Durante il colloquio, alla mia richiesta di sapere precisamente quali fossero gli obiettivi del Coordinamento e quali potessero essere i compiti che mi sarebbero stati assegnati, la risposta era stata: "creare una rete" tra le nostre associazioni e fare delle proposte in merito per implementarla.

Devo dire che inizialmente sono rimasta un po' perplessa, perchè non avevo idea di che cosa avrei potuto fare e quale contributo avrei potuto offrire, ma allo stesso tempo sentivo che in quella associazione avrei potuto esprimere la mia creatività, offrire la mia esperienza e le mie competenze a favore della comunità. Ero convinta che quell'iniziale disorientamento potesse innescare in me un processo di rinnovamento, anche se non mi era ancora chiaro il perché, il come e dove mi avrebbe portato. Forse è stata proprio quella realtà che percepivo fluida e in evoluzione a stimolare la mia curiosità, oltre sicuramente all'incontro con persone "belle", empatiche, che fin dall'inizio mi dimostrarono fiducia facendomi sentire parte di un gruppo di lavoro.

Trovai la conferma a quelle mie prime intuizioni in seguito, sempre nel pensiero della professoressa Padoan: "*Com'è possibile decidere dove andare quando non esiste più un orizzonte di aspettative certe su cui orientarsi… il futuro agisce sul potenziale di ciascuno: soggetti, istituzioni, oggetti, ambienti"*. La professoressa, a sostegno delle sue convinzioni, riportava una considerazione del filosofo Spinoza: "Non si chiede mai cosa *si deve fare,* ma ci si interroga sulla potenza del fare e su cosa si è in grado di fare." Spinoza esalta la potenza

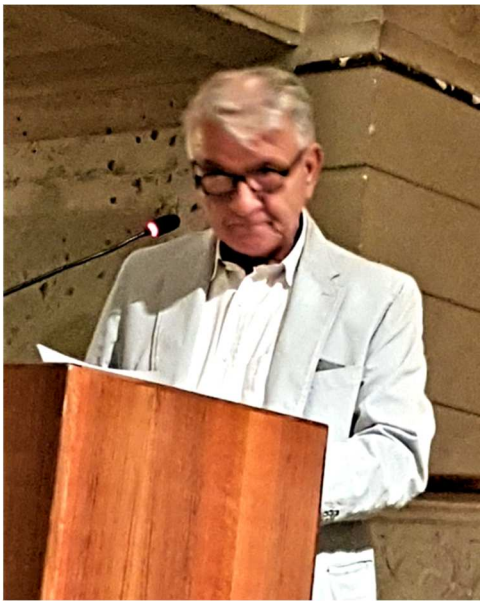
d'agire insita nell'uomo e nella sua volontà di essere e di esistere, che a volte aumenta e a volte diminuisce, secondo un gradiente di potenza e non sulla base di un giudizio.

Per il filosofo, si trattava di fare le esperienze necessarie per acquisire la potenza del "fare", liberandosi dalle paure, dai pregiudizi e dalle dipendenze. Sempre secondo Padoan "comprendere se stessi non è altro che scrivere storie possibili, camminare, tracciare percorsi, marchiare un brandello di pelle con una traccia di impossibile verità".

Ero entrata, senza rendermene pienamente conto, proprio in quella fase: all'interno del CVC ho camminato, tracciato percorsi e anche "marchiato un brandello della mia pelle", progettando avvenimenti possibili; ma ho anche compreso che la buona volontà da sola non basta se non è supportata da conoscenze specifiche di base e da competenze che vanno costruite e perfezionate sul campo.

Queste sono state le motivazioni principali che mi hanno portato a scegliere e a intraprendere un significativo iter di apprendimento e di crescita personale nell'Univol.

Il mio percorso di conoscenza, legato all'agire, effettuato durante lo *stage* presso il Coordinamento del Volontariato della Castellana, e il suo compimento attraverso la realizzazione di una mostra legata al tema della demenza e dell'Alzheimer, è stata un'esperienza intensa e significativa che mi propongo di presentare in questa tesina esperienziale.



Oscar Piazza, allora Presidente del Coordinamento del Volontariato della Castellana

Capitolo 1
LA NASCITA DEL PROGETTO

Fin dall'inizio, all'interno del CVC, ho avuto la possibilità di intraprendere iniziative e proporre alcuni progetti. Tra questi, l'organizzazione di una mostra sul tema dell'Alzheimer e della demenza senile, inserita nella Festa del Volontariato della Castellana.

Questo progetto è nato a seguito della mia visita alla mostra fotografica "Ogni vita è un capolavoro" realizzata dall'ISRAA (Istituti per Servizi di Ricovero e Assistenza agli Anziani di Treviso) ed esposta a Bassano del Grappa a settembre 2021.

La mostra presenta trentatré opere d'arte, dal '400 all'età moderna, con quadri di Modigliani, Van Gogh, Klimt, Matisse, Caravaggio, Botticelli e molti altri. I soggetti raffigurati nei dipinti sono stati rivissuti da quaranta anziani, ospiti dell'ISRAA, che ne hanno vestito i panni, interpretandone le pose e le espressioni con la loro sensibilità, capacità e umanità, assegnando così a quei capolavori un nuovo significato e una nuova storia.

La mostra era ed è il risultato di un progetto promosso per diffondere una nuova cultura dell'invecchiamento e contrastare lo stigma connesso alle malattie dell'età come la demenza senile e l'Alzheimer. L'intento degli ideatori è quello di sostituire il concetto dell'*anti aging* con uno più attuale: il *pro good aging*. Non essendo possibile lottare contro la vecchiaia, infatti, conviene accettarla con consapevolezza e accompagnarla nel suo naturale percorso, qualunque esso sia.

Di fronte alle foto dei ritratti interpretati dalle persone anziane ero rimasta profondamente colpita e quel coinvolgimento emotivo mi aveva fatto riflettere, attivando pensieri e ipotesi riferiti al mondo del volontariato di cui ero entrata a far parte. Quella significativa esperienza era arrivata, forse non per caso, al momento giusto e da questa è nata l'idea di avvalermi della mostra, inserendola in un progetto dedicato ai Centri Sollievo (C.S.).

I C.S. sono associazioni di volontariato che assistono gratuitamente le persone malate di Alzheimer e di demenza senile e avrei voluto dare visibilità alla preziosa opera dei volontari che si occupano delle persone che li frequentano.

Nello stesso tempo, desideravo promuovere una campagna di informazione per la ricerca di nuovi volontari, dal momento che, dopo la pandemia, molti di loro non erano più rientrati e alcuni Centri perciò rischiavano di chiudere.

Continuavo a riflettere sul fatto che, se la bellezza e l'originalità di quella mostra avevano suscitato in me una forte emozione, molti interrogativi e un naturale bisogno di approfondimento e di conoscenza, essa avrebbe potuto avere un effetto simile anche in altre

persone che l'avessero visitata. La realtà dell'Alzheimer e della demenza senile sembrava non appartenermi, ma più mi informavo e mi inoltravo in quel mondo, più acquisivo consapevolezza di quanto invece, avesse fatto parte della mia esperienza di vita.

Era forse questo il motivo di quel forte coinvolgimento personale?

Ho iniziato così ad interessarmi ai Centri Sollievo aderenti al CVC, alle loro attività con i malati e alla malattia definita come l'*epidemia silenziosa e senza vaccini* del nostro secolo.

La demenza, nelle sue diverse forme, è una condizione che interessa dall'1% al 5% della popolazione oltre i 65 anni; tali dati raddoppiano ogni 4 anni fino a raggiungere il 30% delle persone di 85 anni. La rivista scientifica *Lancet* ha pubblicato nel 2005 le seguenti stime: 24,1 milioni di ammalati nel mondo, con un nuovo malato ogni 7 secondi. La proiezione all'anno 2041 calcola 81,1 milioni di malati. Una notizia dell'Ansa del 2013[1] informava che "ogni 10 minuti un italiano si ammala di Alzheimer, per un totale di circa 7-800 mila casi, ma i numeri saranno tripli nel 2050 e in Italia si prevedono oltre 3 milioni di persone che avranno bisogno di cure e di assistenza ininterrotta."

Leggere queste cifre conferma la gravità del problema e la necessità di una comunicazione efficace rivolta ai cittadini su una problematica destinata ad aumentare di rilevanza nel tempo.

Portare questa mostra a Castelfranco Veneto era un'opportunità per sensibilizzare i visitatori, grazie anche alla suggestione spettacolare delle immagini e alla rilevanza poetica e coinvolgente dei testi a corredo. A questo si aggiungeva l'obiettivo di coinvolgere i Centri Sollievo della Castellana e dare visibilità alla loro opera di sostegno ai malati e alle loro famiglie, valorizzando in questo modo l'importante contributo sociale dei volontari.

Queste riflessioni mi spinsero a esporre l'idea al Direttivo del CVC, motivando le finalità non solo culturali, ma soprattutto sociali dell'iniziativa. Il Coordinamento si dimostrò subito interessato, anche se, data la mancanza di fondi, l'impresa appariva di difficile realizzazione. Prima di rinunciare al progetto, però, era opportuno almeno prendere contatto con l'ISRAA per verificare la fattibilità dell'allestimento della loro mostra a Castelfranco Veneto. Ricordo ancora la sorpresa e la soddisfazione quando appurai che la mostra sarebbe stata concessa gratuitamente. Si trattava quindi di trovare un luogo adatto per la sua esposizione e chiedere un finanziamento al Comune per le spese previste. La strada si spianò velocemente perché l'Assessora alla Cultura e il responsabile del Teatro Accademico, colpiti dalla bellezza delle foto e dal significato che veicolavano, si impegnarono a presentare la proposta alla Giunta

[1] ANSA 19 settembre 2013 *"Alzheimer, in Italia un ammalato ogni 10 minuti"* www.ansa.it

Comunale, garantendo la disponibilità dell'utilizzo gratuito della Galleria del Teatro nel mese di maggio e assicurando il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Avere una data certa significava partire, perché, come diceva Walt Disney "la differenza tra un sogno e un progetto è la data", pertanto potremmo dire che la prima necessità, il primo punto per realizzare un progetto è definirne uno, partendo da un nostro sogno e puntando ad una data per la sua realizzazione.

I passaggi organizzativi successivi furono facilitati anche dall'entusiasmo mio e del Coordinamento che ci impegnammo a realizzare al meglio un evento significativo e importante per la comunità, proprio in concomitanza con la Festa del Volontariato.

Ho iniziato a muovere i primi passi nel mese di gennaio, quando ancora non avevo il supporto teorico, le conoscenze e gli strumenti appresi in seguito durante il percorso formativo dell'Univol, che hanno fornito in itinere importanti linee guida, prospettive e conferme per l'organizzazione e la pubblicizzazione della mostra, in particolare grazie alle seguenti lezioni:

- "Ciclo di vita del progetto" del prof. Marcon;
- "Costruire il futuro"; della prof.ssa Padoan,
- "Informare e comunicare", della dott.ssa Tagliabue,
- "La gestione dei conflitti", della dott.ssa Scattareggia.

Il catalogo ISRAA della mostra

Capitolo 2

LA FASE PROGETTUALE

Progetto di massima relativo alla mostra, presentato al Coordinamento del Volontariato

La proposta della mostra era stata "lanciata" durante l'incontro di presentazione della Festa del Volontariato destando l'attenzione dei presenti e del presidente del CSV (Centro Servizi del Volontariato) di Treviso: associazione che ha fornito utili indicazioni in vari momenti del lavoro, tramite la mia tutor Mariapia Scattareggia.
Per concretizzare la mia idea avevo bisogno di elaborare un progetto di massima che ne dimostrasse la credibilità e l'effettiva possibilità di realizzazione.
Riporto la prima bozza del progetto, presentata al Coordinamento nel mese di febbraio 2022. Si tratta di uno schema di progettazione ispirato a quelli in uso nell'Istituto Scolastico in cui insegnavo, che avevo più volte utilizzato e che ha costituto, inizialmente, la base strutturata di riferimento per la programmazione del lavoro.

PROGETTO MOSTRA A CASTELFRANCO VENETO

Referente del progetto: Dianella Lucato

Collaboratori: Presidente Oscar Piazza
Vicepresidente Mario Bianco
Operatrice servizio civile Francesca Zuanetti
Volontaria Martina Fighera
Volontaria Teresa Spaliviero

Contatti: Assessora alla cultura Roberta Garbuio
Referente ISRAA Michele Rizzo
Presidenti dei Centri Sollievo
Coordinatore C.S. dott. Pisciotta
Referente Teatro Accademico Carlo Simioni

Destinatari: Centri Sollievo
Associazioni del Volontariato della Castellana
Cittadinanza, studenti

Finalità:

- Conoscere le associazioni del territorio che si occupano di Alzheimer e demenza e loro principali attività
- Avviare una collaborazione attiva con i Centri Sollievo e far conoscere alla cittadinanza i loro servizi
- Sensibilizzare la cittadinanza e le Istituzioni su una grave problematica socio sanitaria
- Cercare nuovi possibili volontari

Programmazione

1. Incontro per la presentazione del progetto all'Assessora alla Cultura
2. Incontro con il referente ISRAA per acquisizioni di informazioni relative alle finalità del loro progetto
3. Assemblea con i Centri Sollievo della Castellana per la presentazione e la condivisione del progetto e la verifica della loro disponibilità a collaborare
4. Preparazione di materiale esplicativo sulla mostra per le Associazioni
5. Organizzazione della serata di inaugurazione (modalità, interventi…)
6. Richiesta di informazioni al Direttore del Teatro Accademico inerenti ai possibili impegni dei volontari durante gli orari di apertura
7. Preparazione delle locandine e di un *dépliant* per la pubblicità della mostra e dei Centri Sollievo
8. Formulazione di una proposta per gli studenti delle Scuole Superiori di Castelfranco Veneto
9. Eventuale progettazione visite guidate per Associazioni/studenti
10. Altro

Tempi di realizzazione: da febbraio a maggio. Apertura mostra da definire

Finanziamenti e risorse

1. **Spese previste:**
   - Spazio espositivo (concesso dal Comune, euro 0)
   - Spese relative all'allestimento, montaggio e presentazione della mostra (a carico dell'ISRAA, euro 0)
   - Spese pubblicità (euro 50/100) circa, a carico del CVC.
   - Altre spese
2. Volontari del CVC disponibili: da individuare.

Verifica e valutazione

- Esame ricaduta dell'esito della mostra sulle attività dei Centri Sollievo
- Esame degli obiettivi raggiunti dal CVC
- Livello di affluenza dei visitatori
- *Feedback* dei visitatori della mostra.

Uno dei problemi iniziali e fondamentali da risolvere per la realizzazione di ogni progetto è il reperimento dei finanziamento e delle risorse. Prima di intraprendere il piano di lavoro relativo alla mostra, infatti, si doveva verificare se la spesa del suo noleggio potesse essere sostenuta dal CVC ed eventualmente come si poteva ammortizzare. Lo stesso dicasi per il costo relativo all'affitto dei locali in cui allestire l'esposizione.

Il sostegno dell'Amministrazione Comunale, nelle figure dell'Assessora alla Cultura e del Direttore del Teatro Accademico che hanno creduto fin dall'inizio alla bontà dell'iniziativa concedendo gratuitamente il prestigioso spazio della galleria, ha eliminato le difficoltà di natura economica che avrebbero potuto ostacolare la realizzazione dell'esposizione.

Una volta rimossi gli ostacoli più difficili, le altre spese (locandine, opuscolo informativo…) sarebbero state sicuramente affrontabili dal Coordinamento.

Per quanto riguarda le risorse umane, le forze già esigue del CVC in quel momento erano impegnate ad organizzare la Festa del Volontariato della Castellana, per cui il loro tempo disponibile era davvero risicato. L'entusiasmo però è sempre contagioso, perciò confidavo nel fatto che fosse possibile non solo coordinare, ma anche allargare il gruppo di lavoro (come è in effetti accaduto) anche ad altre persone al di fuori del CVC, che si sono rese disponibili a collaborare all'iniziativa che continuavo a propagandare anche attraverso il passaparola.

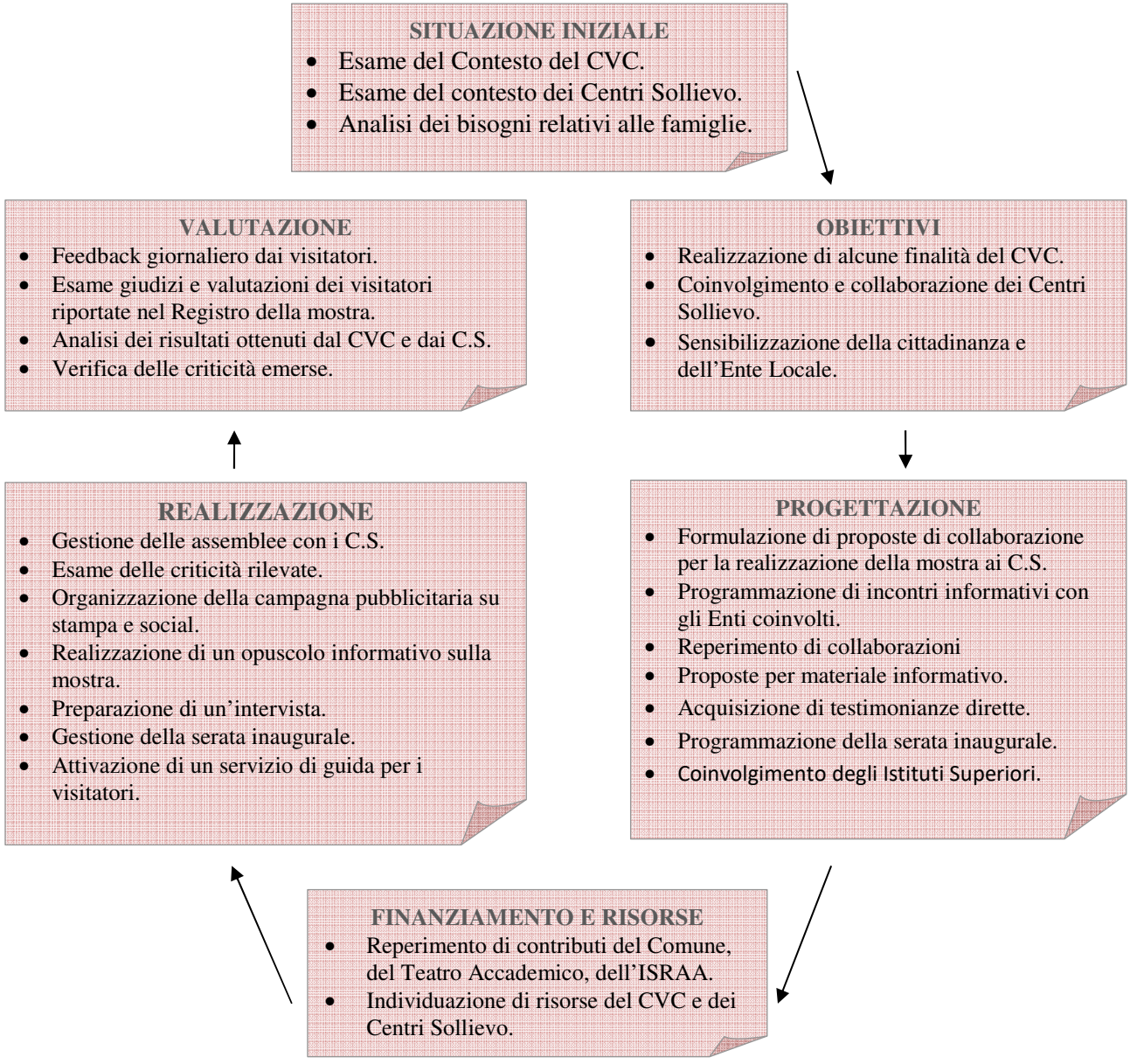
Giorno di visita

Capitolo 3

IL CICLO DI VITA DEL PROGETTO

Come accennato, mentre ero impegnata nella realizzazione concreta dell'iniziativa, ho potuto applicare e sperimentare direttamente strumenti e conoscenze appresi in vari corsi Univol, constatandone la rilevanza e l'utilità. In particolare ho potuto verificare, anche a posteriori, la validità del diagramma "Ciclo di vita del progetto" presentato dal prof. Marcon, cui ho fatto riferimento per l'elaborazione di quello della mostra.

Esaminando l'iter del progetto realizzato, alla luce dei contributi del corso, credo che i passaggi fondamentali, pur con qualche adattamento, siano stati in gran parte rispettati. Nello schema seguente è illustrato, per sommi capi, lo sviluppo del progetto proposto.



Capitolo 4

ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Analisi del contesto

Uno dei passaggi fondamentali per una efficace programmazione è l'analisi della situazione di partenza, ossia l'esame del contesto nel quale si inserisce concretamente il progetto per rispondere ai bisogni dei destinatari ai quali è rivolto.

In questo caso l'indagine partiva dalla valutazione del soggetto proponente, il CVC, seguita da quella dei Centri Sollievo, i maggiori *partner* coinvolti nell'iniziativa.

L'analisi relativa ai bisogni del CVC (aumentare la visibilità sociale e l'efficacia propositiva nei confronti degli associati) è risultata sostanzialmente rispondente, mentre quella dei Centri Sollievo, (maggiore riconoscimento sociale delle funzioni assistenziali offerte e reperimento di nuovi volontari), si è dimostrata in seguito non del tutto sufficiente, dal momento che il "peso" storico delle esperienze e dei rapporti tra le associazioni coinvolte, ha influito negativamente sul raggiungimento degli obiettivi previsti.

Il Coordinamento del Volontariato della Castellana

Il Coordinamento del Volontariato della Castellana è un'Associazione di 2° livello che coordina circa 40 Associazioni di Volontariato che operano in molti degli ambiti sociali del territorio. Nel suo Statuto si legge: "Il Coordinamento, attivo dal 1985, persegue lo scopo di sostenere lo scambio, la condivisione, la conoscenza reciproca e l'interconnessione delle diverse forme di volontariato presenti nel tessuto sociale del territorio della Castellana, nel rispetto delle caratteristiche organizzative e strutturali di ogni singolo gruppo ed Associazione".

Il CVC si impegna a:

- ✓ costruire e mantenere reti di coesione sociale, formate dalle organizzazioni e dalle persone che perseguono finalità di benessere e di crescita sociale e culturale nella nostra comunità;
- ✓ promuovere la tutela dell'ambiente e la promozione della cultura, favorendo la fruizione dei beni culturali del territorio;
- ✓ rappresentare bisogni ed esigenze delle varie associazioni, agendo come interlocutore privilegiato delle Istituzioni;
- ✓ elaborare progetti unitari e servizi basati sulla condivisione sviluppo di collaborazioni tra Enti e Associazioni.

Gran parte di questi obiettivi coincidono con quelli espliciti ed impliciti del progetto e quindi la realizzazione della mostra rientrava perfettamente nella programmazione del Coordinamento concretizzando i suoi intenti.

L'impegno del CVC per la valorizzazione della risorsa e della funzione sociale delle associazioni nel territorio si è rivelato ancora più determinante dopo le ripercussioni negative dell'emergenza sanitaria Covid-19 che ha duramente colpito queste realtà, costringendone alcune a ridimensionare o a sospendere l'attività, altre a reinventare compiti e modalità per rispondere ai nuovi bisogni della popolazione.

Per il CVC, la mostra poteva costituire un'opportunità per riprendere i contatti con i Centri Sollievo coinvolgendoli direttamente nell'iniziativa, con lo scopo di creare tra gli stessi una rete per la condivisione di buone pratiche, lo scambio di idee e progettualità e l'esame delle problematiche comuni insorte dopo la pandemia.

L'iniziativa collegata alla Festa del Volontariato, oltre a sensibilizzare la cittadinanza, avrebbe potuto avere una ricaduta anche sulla visibilità del Coordinamento e delle sue Associazioni.

I Centri Sollievo della Castellana

I Centri Sollievo della Castellana, coinvolti come partner nel progetto, svolgono il loro importante servizio nei seguenti Comuni:

1. Altivole - Associazione Solidarietà
2. Castelfranco - Associazione IRIS
3. Castello di Godego - Associazione Amici di Villa Priula Anteas
4. Loria - Associazione Serena…mente
5. Resana - Associazione Sollievo Primavera
6. Riese Pio X.- Associazione Sostegno Umanitario
7. Vedelago - Associazione ASAV

Queste associazioni, nelle quali operano volontari preparati e formati, accolgono gratuitamente per qualche ora alla settimana le persone con decadimento cognitivo lieve. Oltre a dare al malato occasioni di socializzazione e stimoli delle abilità residue, permettono alle loro famiglie di avere momenti di "sollievo", favorendo la loro disponibilità nel mantenere a domicilio i loro cari.

La forza di questi Centri sta proprio nella loro "familiarità": sono situati in un territorio vicino alle abitazioni degli ospiti, sono gestiti da volontari e prevedono un servizio di trasporto gratuito per le famiglie.

Sappiamo che ancora oggi persiste uno stigma verso le persone con demenza e Alzheimer e che talvolta le famiglie si assumono l'intero e gravoso carico dell'assistenza, anche per l'onerosità e la carenza di strutture sociosanitarie. Molto spesso i familiari non sono nemmeno a conoscenza della possibilità di usufruire gratuitamente del sevizio offerto alle persone malate e ai loro familiari dai Centri Sollievo, quindi, attraverso la mostra, si voleva avviare una campagna di comunicazione efficace rivolta a queste famiglie.

I Centri Sollievo della Castellana fanno parte dell'ex ULSS 8 di Asolo, la prima ULSS ad aver sostenuto il loro avvio e il loro riconoscimento ufficiale: il primo Centro Sollievo del Veneto è stato istituito, infatti, nel Comune di Riese Pio X per opera della familiare di una persona con Alzheimer: la signora Marisa Basso, fondatrice dell'Associazione Alzheimer, tutt'ora operante. Marisa Basso, durante la serata di inaugurazione della mostra, ha raccontato il percorso da lei seguito per dare avvio al primo Centro Sollievo del Veneto.

La sua testimonianza ha coinvolto il pubblico molto più di tanti discorsi teorici:

> *"L'idea mi è venuta quando ho capito che non ero solo io ad essere stata lasciata sola ad affrontare questa difficoltà, ma molti altri si trovavano nella mia stessa condizione.*
> *Un sabato, facendo zapping alla tv mi sono imbattuta in un medico che parlava di questa malattia, cosa a quei tempi molto rara. Non mi svelò molto di nuovo, ma concluse l'intervento dicendo ai familiari dei malati di demenza di non sentirsi in colpa se perdono la pazienza. Quella frase mi ha regalato la consapevolezza del fatto che eravamo in tanti a lottare, che eravamo in tanti ad essere affaticati, angosciati, depressi.*
> *Alla fine della trasmissione hanno dato un numero di telefono al quale i familiari potevano rivolgersi per informazioni. Non ero molto convinta, ma il giorno dopo, presa dallo sconforto, decisi di chiamare. In quella telefonata ho ricevuto molte indicazioni e mi sono stati forniti i nomi di diversi contatti, non solo della nostra Regione, ai quali mi sono subito rivolta per capire che cosa si poteva fare per affrontare questo problema.*
> *Ho così iniziato a coinvolgere altre persone e a presentare la mia idea all'Amministrazione Comunale. Ricordo che, visto che conoscevo un infermiere che era appena andato in pensione, una persona sensibile e adatta a essere il responsabile di questo servizio, ho cominciato a spiegargli la mia idea. Ci ho messo un anno a convincerlo, alla fine mi ha detto di aver ceduto per sfinimento, pensando che comunque l'iniziativa sarebbe durata qualche mese e poi sarebbe morta. Ma era destino che così non fosse e nel 2001 iniziò l'attività del nostro Centro. Poi tra paesi vicini le voci corrono e l'Assessore ai servizi sociali di Altivole chiese al suo collega di Riese se potevamo ospitare alcune persone ammalate del loro Comune. L'assessore rispose: "Certo, ma solo fino a quando anche voi farete nascere il vostro Centro Sollievo". E dopo Altivole arrivò Fonte, poi contattammo altri Comuni: alcuni dissero di sì, altri, pur dicendo di sì, mantenevano le loro porte chiuse. Cominciammo il nostro percorso. Chiedemmo il permesso di entrare nei piani di zona dell'ULSS e alla fine il "Sollievo" entrò nella loro programmazione. Noi perdemmo la paternità, ma per noi la cosa più importante era che le famiglie venissero aiutate".*

L'importante lavoro di Marisa Basso è stato poi riconosciuto dalla Regione Veneto che ha confermato la validità del suo progetto, sia per il coinvolgimento di tutti i Comuni, sia per la creazione di una rete di associazioni attive sul campo, come si evince dal testo della delibera DGR N° 2561 del'11 dicembre 2012: "Con questo progetto la Regione Veneto vuole

proseguire ed estendere un programma già sperimentato che, contemporaneamente, possa fornire un sollievo alle famiglie garantendo il supporto emotivo e pratico in un sistema di rete".

Durante l'intervista, la fondatrice dei Centri Sollievo ha espresso inoltre la necessità di coinvolgere e formare nuovi volontari: un ricambio generazionale è indispensabile per continuare e potenziare la preziosa attività di queste associazioni.

Il banner pubblicitario all'esterno del Teatro Accademico

Capitolo 5

VALUTAZIONE IN ITINERE DELLE CRITICITÀ

Un situazione inaspettata

Una volta esaminati i contesti iniziali, si è deciso di indire un'assemblea con i rappresentanti dei sette Centri Sollievo della Castellana per presentare loro l'iniziativa.

La prima riunione ha avuto una positiva rispondenza, sia da parte delle Associazioni presenti, sia dal loro coordinatore, come pure dalle altre persone interessate alla tematica e invitate all'assemblea. Dopo la presentazione, a cui è seguito un proficuo scambio di idee e di proposte, i presenti hanno dato la loro approvazione e la loro disponibilità alla partecipazione attiva all'iniziativa. Si è concordato di non invitare durante la conferenza inaugurale dei relatori "luminari della scienza in materia di demenza", ma solo volontari e familiari seguiti dai C.S., che portassero testimonianze dirette dei loro vissuti, ritenute molto più efficaci per il coinvolgimento del pubblico. Ai Centri Sollievo si chiedeva:

1. La partecipazione alla serata inaugurale con il racconto di storie e vissuti di volontari e familiari.
2. La messa a disposizione dei visitatori di materiale informativo che presentasse per ciascun Centro Sollievo, oltre ai dati generali, informazioni sintetiche sul servizio offerto.
3. La disponibilità, a rotazione, di alcuni volontari negli orari di apertura della mostra, durante i quali era comunque assicurata la presenza del personale del teatro, per interagire con i visitatori e far conoscere i C.S;
4. La pubblicizzazione dell'iniziativa presso le famiglie dei loro assistiti e conoscenti.

In quell'occasione mancavano i rappresentanti di tre Centri Sollievo, gli stessi che, nel corso del secondo incontro, hanno manifestato una decisa opposizione al progetto, misconosciuto la validità delle sue finalità, influenzando anche chi, inizialmente, si era dimostrato favorevole, e non accettando di essere nominati nei materiali pubblicitari. Non è stato facile per me e per il CVC comprendere la logica di quella contestazione, motivata, a nostro unanime giudizio, da ragioni poco pertinenti. Oltre alla natura della mostra in sé, ritenuta offensiva per la dignità degli anziani ritratti nelle foto, veniva criticato il fatto che fosse stata realizzata dall'ISRAA, un'Istituzione che aveva finalità ritenute contrastanti con quelle dei Centri Sollievo e alla quale, pertanto, non intendevano fare alcuna sorta di "pubblicità". A questo proposito ho ribadito ai presenti che, pur non essendo ISRAA un'associazione di volontariato, il loro progetto era complementare alle finalità dei C.S., pertanto non poteva sussistere un conflitto d'interessi tra due realtà che si rivolgono e danno risposte a persone con bisogni diversi.

A nulla valsero le ulteriori spiegazioni da parte del Presidente del CVC per trovare un'intesa e uscire dall'*impasse*. Nonostante i tentativi di mediazione, infatti, quella posizione non cambiò e il Coordinamento decise di respingere la richiesta di sostituire la mostra dell'ISRAA con una loro mostra fotografica itinerante. Il Presidente si impegnò, comunque, a sostenere quell'iniziativa in futuro.

Alla fine di quell'incontro, ero incredula e perplessa, ma, ritenendo quel dissenso poco motivato, ero decisa a mantenere il mio impegno.

Analoga decisione fu assunta dal Direttivo del CVC che valutò le critiche e le posizioni espresse come poco comprensibili e quindi, dopo alcuni infruttuosi tentativi di mediazione messi in atto dal Presidente, non le accolse.

In quel momento ho verificato l'importanza di fare squadra e operare in un gruppo con il quale condividere non solo idee, ma soprattutto valori e volontà di affrontare insieme le difficoltà per una *mission* più alta.

Per fronteggiare la delicata situazione era però necessario acquisire informazioni che spiegassero l'imprevista resistenza e l'opposizione di quelle Associazioni per riaprire con loro un dialogo. Da una mia breve indagine risultò l'esistenza di contrasti e dinamiche conflittuali tra alcuni Centri Sollievo, noti all'interno della rete, ma mai manifestati.

La presenza di quella forte competizione tra i C.S. non era prevedibile, e fu un'occasione di analisi e confronto all'interno del Coordinamento.

Altrettanto imprevista si rivelò una richiesta giunta, qualche giorno prima dell'inaugurazione della mostra, da parte di una Residenza per anziani della città, la quale manifestava contrarietà per la visibilità data a un Istituto di Treviso ritenuto "concorrente".

Quella RSA chiedeva di esporre nella stessa galleria alcuni manufatti realizzati da studenti. La questione fu risolta dall'Assessora alla Cultura, la quale, ritenendo che quei materiali non fossero pertinenti con l'oggetto della mostra, non approvò la proposta, mettendo comunque a disposizione della RSA un altro prestigioso ambiente espositivo.

Tutto questo a dimostrazione che il conflitto è davvero un'esperienza umana comune: anche i volontari sono persone con i loro punti di forza e di debolezza, per cui i conflitti nella relazione sono quasi inevitabili. Se però questi vengono gestiti in modo corretto, con competenza, rispetto e ascolto empatico dell'altro, oltre che con capacità di mediazione, possono diventare occasioni di crescita e di sviluppo di valide alternative. Ricordo ancora il pensiero che ho fatto: "Ecco il motivo per cui è stato inserito nel percorso Univol un modulo sui conflitti - tenuto dalla dott.ssa Scattareggia - di cui inizialmente non intravedevo il senso".

Il conflitto può essere produttivo e strategico per il buon funzionamento delle Associazioni: le

tecniche della Comunicazione Non Violenta, presentate e sperimentate durante il corso, hanno contribuito a gestire in modo corretto e più funzionale i contrasti sopravvenuti.

Nonostante gli "attacchi" subiti, infatti, l'approccio scelto da me e dal CVC per affrontare le dinamiche insorte è stato sempre improntato all'ascolto e al dialogo: atteggiamento che ha portato al ripensamento di alcuni Centri coinvolti, facendo cessare nell'immediato le polemiche.In particolare, la Presidente del Centro Sollievo di Resana ha dato un importante contributo e la sua determinazione e il suo entusiasmo sono stati preziosi in tutte le fasi della realizzazione della mostra.

Il Direttivo del CVC decise, pertanto, di mantenere l'impegno assunto nei confronti dell'Amministrazione Comunale e dell'ISRAA, confermandomi l'incarico di realizzare il suo allestimento e di organizzare la serata inaugurale, come era stato stabilito.

TRADIZIONE

Di che è fatto quel filo che ci unisce
quando le nostre strade si dividono,
inossidabile allo scorrere del tempo?
Ci ritroviamo lì,
il dialogo mai interrotto
riprende senza bisogno di parole.
Non importa se esco sconfitto,
basta stare insieme.
Una rivincita sulla vita.

Capitolo 6
L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

La finalità della mostra fotografica "Ogni vita è un capolavoro", che restituisce bellezza e dignità alla vecchiaia, è sintetizzata in questa frase del Direttore dell'ISRAA Giorgio Pavan, riportata nel catalogo:

> *Ristabiliamo allora l'ordine naturale delle cose, prima di tutto viene la persona, poi le relazioni tra le persone. Poi tutto il resto. Per questo "ogni vita è un capolavoro"! Ognuno degli anziani rappresentati ha qualche malattia tipica della vecchiaia come l'Alzheimer o il Parkinson, ma se non riuscirete a distinguere le loro malattie, allora avremo raggiunto il nostro obiettivo.*

La comunicazione

La preparazione della serata inaugurale ha richiesto molte energie e, dal momento che il CVC era impegnato nell'organizzazione della Festa del Volontariato e le forze erano poche, sono stati determinanti i contributi di altri collaboratori, tra i quali quello del tecnico informatico Gianni Eduati, che si era reso disponibile per curare l'impostazione grafica delle locandine, dell'opuscolo informativo e del grande *banner* da esporre all'esterno del teatro.

Era, nei fatti, un piccolo gruppo di nuovi volontari, quello che ha contribuito alla riuscita dell'evento. Il coinvolgimento nell'iniziativa di altre persone è stato fondamentale, perché in fase di realizzazione di un progetto così articolato servivano risorse e competenze che inizialmente non erano state preventivate.

Un aspetto rilevante, inizialmente un po' sottovalutato, è stato quello relativo alla promozione dell'evento. Ho compreso pienamente il valore delle strategie comunicative, grazie alla lezione della Dott.ssa Tagliabue. Nella fase operativa ho quindi messo in pratica le sue indicazioni e i suoi suggerimenti, per rendere più efficace l'organizzazione della comunicazione. Rivedendo integralmente il materiale predisposto per la manifestazione (locandine, opuscoli informativi, comunicati), sono riuscita a migliorare, per quanto possibile, la qualità comunicativa con una impostazione grafica più pulita e incisiva.

Una comunicazione efficace, infatti, parte proprio dalla chiarezza del messaggio e dall'emozione e curiosità che questo deve suscitare.

L'inaugurazione

Il programma della serata inaugurale doveva suscitare interesse e curiosità e, pertanto, richiedeva un'esposizione puntuale, dettagliata e a suo modo accattivante degli interventi, per coinvolgere e sensibilizzare il pubblico che avrebbe presenziato.

Tutte le fasi dell'evento sono state illustrate nel programma approvato dal CVC che è stato successivamente inviato ai Centri Sollievo, agli operatori dell'ISRAA, al Direttore del Teatro Accademico e all'Amministrazione Comunale.

Programma dell'inaugurazione della mostra: 28 maggio, dalle 18.00 alle 19.15

1. Presentazione e conduzione serata: Carlo Simioni
2. Interpretazione di una poesia sull'Alzheimer: Dianella Lucato
3. Saluto dell'Autorità Comunale - Assessore al turismo: Gianfranco Giovine
4. Saluto del presidente ISRAA di Treviso: Mauro Michielon
5. Intervento del Presidente del CVC: Oscar Piazza
6. Intervista a Marisa Basso, fondatrice dei C.S. e autrice del libro "Il cuore non dimentica"
7. Testimonianza della Presidente del Centro Sollievo Primavera di Resana: Annamaria De Grandis
8. Testimonianza di una familiare seguita dal Centro Sollievo di Resana: Oriana Bianco
9. Intervento di presentazione della mostra della psicologa responsabile della Rete Alzheimer ISRAA: Silvia Vettor.

Il programma prevedeva interventi legati al tema dell'Alzheimer e della demenza che dovevano mettere in evidenza, oltre alla rilevante dimensione sociale di questa patologia, anche e soprattutto gli aspetti umani che toccano la vita degli ammalati, delle loro famiglie e dei volontari che se ne occupano. I contributi sono stati coordinati con efficacia dal Direttore del teatro e in particolare l'apertura è stata molto significativa, con la toccante poesia sull'Alzheimer "Lo straniero":

Non chiedermi di ricordare,
non cercare di farmi capire.
Lasciami riposare, fammi capire che sei con me,
baciami sulla guancia e tienimi la mano.
Sono confuso ben oltre la tua concezione,
sono triste e sofferente e perso.
Tutto quello che so è che ho bisogno di te,
stammi vicino se puoi.
Non perdere la pazienza con me,
non imprecare, non rimproverarmi, non mi sgridare.
Non riesco a dirti perché mi comporto così,
non posso essere diverso, anche se ci provo.
Ricorda solo che ho bisogno di te.

(Messaggio di autore anonimo davanti al letto di un malato di Alzheimer)

Alcuni passaggi del saluto del Presidente del CVC Oscar Piazza hanno sintetizzano con efficacia le finalità dell'impegnativa impresa realizzata:

> *Che dire di questa bellissima mostra che però fa tanto discutere? Quello che posso sicuramente dire sono le motivazioni che ci hanno spinto ad organizzarla: sensibilizzare la cittadinanza al problema, cercare volontari che possano dare una mano (il Covid non ci ha certo aiutato), dare dei riferimenti a chi ne ha bisogno. Tanti di noi sono venuti a contatto con il problema dell'inabilità fisica e/o mentale dell'anziano…*
> *Io trovo questa mostra magnifica e ringrazio chi l'ha progettata e realizzata, dando ancora una volta ai partecipanti il centro del palcoscenico. Capisco però anche le perplessità sotto il profilo etico, di chi non la condivide. Conosco l'impegno e la generosità dei Centri Sollievo, e non ho abbastanza parole per ringraziarli, ma conosco anche l'impegno e la dedizione della Casa di Riposo dott. Sartor, meno quello dell'ISRAA per ragioni geografiche, e non ho dubbi che tutti siano indispensabili e rispondano ad una esigenza di chi non ce la fa, per mille ragioni, a tenere in casa i propri cari.*
> *I Centri Sollievo tentano con i propri mezzi e tanta generosità, di dare una mano per ritardare il ricovero, e penso debbano essere aiutati e potenziati. Le Case di Riposo tentano di uscire anche loro per dare un aiuto.*
> *Ho anche conoscenza di una iniziativa dei Centri Sollievo, già approvata nei Tavoli del Piano di zona, per dare un sostegno psicologico ai cosiddetti caregiver, e a tutti noi in realtà. Speriamo che a breve sia operativo…*

L'intervista a Marisa Basso, riportata in allegato, ha permesso invece di conoscere il percorso che ha portato alla nascita e al riconoscimento dei Centri Sollievo e ha fornito una viva testimonianza della sua vita, vissuta accanto alla madre affetta da Alzheimer.

Mentre la intervistavo, sono stata colpita dalla luce che ho visto nei suoi occhi: trasmetteva fierezza e orgoglio per quello che aveva realizzato e per il riconoscimento che le veniva dato.

Le storie delle attività, delle esperienze con gli anziani e dei vissuti dei volontari e dei familiari che frequentano il Centro Sollievo di Resana, raccontate dalla Presidente, hanno comunicato l'impegno e la passione dei volontari, oltre alla loro ricaduta sugli ospiti della struttura. Queste sono state sottolineate anche dalla testimonianza di una familiare che frequenta quel Centro, la quale ha espresso tutta la sua gratitudine per il sollievo dato alle famiglie da quei volontari.

Nell'intervento conclusivo, la psicologa dell'ISRAA ha messo in risalto il concetto della *bellezza che cura*, un pensiero che, anche nei luoghi intrisi di tristezza e dolore, porta nuova linfa vitale: l'arte, la musica, il teatro e molte altre espressioni creative hanno un effetto curativo amplificato anche per le persone che hanno perso la dimensione cognitiva.

Le relatrici nella serata inaugurale della mostra:
Oriana Bianco, Annamaria De Grandis, Marisa Basso, Dianella Lucato, Silvia Vettor

L'opuscolo informativo

La mostra doveva essere mediata con alcune informazioni per guidare i visitatori in un contesto suggestivo, ma non di immediata lettura.

Durante la visita all'esposizione allestita a Bassano, infatti, avevo rilevato la carenza di spiegazioni utili alla comprensione del significato profondo, ma soprattutto del retroscena delle opere esposte. Per questo motivo è stato realizzato uno strumento informativo per la mostra di Castelfranco che limitasse il rischio di fruizioni frettolose e superficiali.

L'opuscolo è stato prodotto con finalità didattiche: i testi esplicativi sono stati posti a corredo di immagini che presentano il *backstage*, nel quale sono messe in risalto la collaborazione degli anziani con i vari operatori coinvolti i quali, come in tanti *set* cinematografici, hanno saputo coinvolgerli in un clima giocoso, facendoli partecipare ad un percorso divertente ed emozionante che ha portato a realizzare quelle straordinarie "nuove opere d'arte" delle quali erano protagonisti.

Le didascalie tratte dal catalogo e riportate nel *dépliant*, fornivano risposte agli interrogativi e alle curiosità che sorgevano spontanee nei visitatori che osservavano quegli anziani attori, calati nella parte in modo straordinariamente realistico e convincente.

L'opuscolo informativo, consegnato a tutti i visitatori, riportava inoltre i nomi e i recapiti dei Centri Sollievo che avevano aderito all'iniziativa e costituiva, quindi, un valido strumento per farli conoscere alla cittadinanza.

"L'ALZHEIMER RUBA LA MENTE"

Così è stata definita l'epidemia silenziosa e senza vaccini del nostro secolo. La demenza è una condizione che interessa dall'1% al 5% della popolazione oltre i 65 anni; dati che raddoppiano ogni 4 anni fino a raggiungere il 30% all'età di 85 anni.
Un prezioso aiuto alle famiglie che assistono malati di demenza viene offerto dai volontari dei Centri Sollievo, istituiti dalla Giunta Regionale del Veneto nel 2013.

*I **Centri Sollievo** sono strutture organizzate nelle quali **volontari** formati accolgono gratuitamente persone con decadimento cognitivo in fase lieve. Il servizio dà occasioni di socializzazione alle persone coinvolte e propone attività adeguate alle esigenze e al livello delle loro abilità residue. Offre inoltre alle famiglie **un sollievo** che alleggerisce il loro carico assistenziale.*

Centri Sollievo del Distretto 4 dell'ULSS 2
che hanno aderito all'iniziativa del CVC

- RIESE PIO X: ***Sostegno Umanitario*** - ☎ 329 6029256
- ALTIVOLE: ***Solidarietà*** - ☎ 347 6061387 - 334 9054024
- LORIA: ***SerenaMente*** - ☎ 338 3724944
- RESANA: ***Sollievo Primavera*** - ☎ 349 7378033
- ASOLO: ***Filo d'argento*** - ☎ 347 8894941
- FONTE: ***Acqua Viva*** - ☎ 338 4408287
- CRESPANO, PADERNO, CASTELCUCCO: ***Solidarietà tra generazioni*** - ☎ 347 1089849
- SAN ZENONE DEGLI EZZELINI: ***Arcobaleno per l'Alzheimer*** - ☎ 393 8808627
- SEGUSINO, VALDOBBIADENE, VIDOR: ***Centro del Sorriso*** - ☎ 348 7083292
- BORSO DEL GRAPPA: ***Centro anziani Misquillesi*** - ☎ 320 6711728
- VOLPAGO, GIAVERA, NERVESA: ***Sollievo del sole*** - ☎ 348 8929325 – 379 1010204
- MONTEBELLUNA: ***Amici di Casa Roncato*** - ☎ 339 8114067
- TREVIGNANO: ***Amici della Terza Età*** - ☎ 340 3719015
- MASER: ***Punto Argento*** - ☎ 333 2367756 - 3463850485
- CAERANO S. MARCO: ***Generazioni Solidali*** - ☎ 327 2043576.- 327 2043616
- CORNUDA, CROCETTA, PEDEROBBA: ***Amici di Ottorino*** - ☎ 334 1392347

DONA SOLLIEVO ANCHE TU
DIVENTANDO VOLONTARIO IN UN CENTRO SOLLIEVO
GRAZIE!

*Inquadra il **QR code** qui a fianco e accedi alla pagina Facebook del **Coordinamento Volontariato Castellana.***

Coordinamento del Volontariato della Castellana

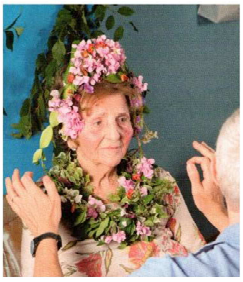
Festa del Volontariato della Castellana 2022

IL COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO DELLA CASTELLANA

con il patrocinio del Comune di Castelfranco Veneto

presenta la mostra

Comune di Castelfranco Veneto



OGNI VITA È UN CAPOLAVORO

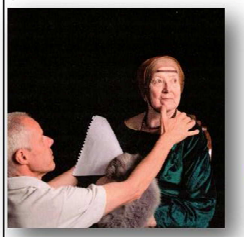
ideata e realizzata da ISRAA - Treviso

CASTELFRANCO VENETO
GALLERIA DEL TEATRO ACCADEMICO
28 MAGGIO - 19 GIUGNO 2022

Orari apertura:
mercoledì, giovedì e venerdì - ore 16:00 - 19:00
sabato, domenica e festivi - ore 10:00 - 12:30 e 16:00 - 19:00

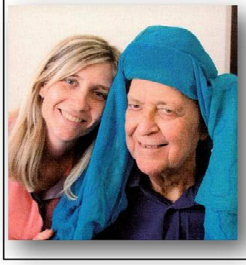
Ingresso libero con offerta responsabile a favore dei progetti "Sollievo"
Accesso nel rispetto della normativa anticovid 19 in vigore

Anziani protagonisti!



L'obiettivo centrale del progetto "Ogni vita è un Capolavoro" era costruire qualcosa che restituisse dignità alla persona anziana, in ogni condizione anche quando questa è ammalata, non autosufficiente, affetta da demenza, in casa sua oppure in una casa di riposo. La persona rimane persona anche quando ha l'Alzheimer, quando diventa incontinente, quando per portarsi da un luogo ad un altro deve usare una carrozzina, quando non ricorda più chi sono le persone che le stanno attorno. Si tratta dunque di un progetto che cerca di contrastare l'ageismo: il brodo culturale dal quale nascono modi di dire e di fare che svalorizzano l'idea dell'invecchiamento.

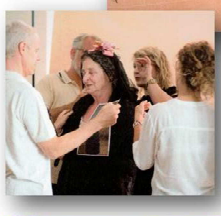
L'ipotesi di lavoro era partire da capolavori dell'arte pittorica, a cui l'umanità riconosce un valore assoluto, per riproporli in immagini fotografiche dove le persone raffigurate non sono più gli attori originali dei quadri ma anziani residenti nelle nostre strutture. L'effetto curioso e divertente è che assistiamo ad un invecchiamento nel tempo non del quadro in sé, ma della persona che nel quadro viene raffigurata. È come se il passare del tempo avesse realmente invecchiato la persona originariamente raffigurata.



Questo gioco di similarità, paradossi, allusioni, sguardi non mancherà di stupire, emozionare, rallegrare, in definitiva di stimolare alcune riconsiderazioni sulla propria vecchiaia, attuale e futura, sulla bellezza che riguarda ogni scorcio della vita.
L'imperativo categorico era che il percorso risultasse divertente, emozionante, coinvolgente, per gli anziani e per tutti coloro che avessero avuto a che fare con la realizzazione del progetto.

Prima di andare in scena...

La scelta dei quadri è il risultato di un'accurata ricerca, effettuata dal Gruppo di progetto "pensando" alle persone che li avrebbero interpretati. Una scelta su misura di opere dipinte dal 1400 all'epoca moderna... rese in immagini fotografiche simili per ambientazione, per i colori e per l'inquadratura...



... e poi gli arredi, gli oggetti di scena, i vestiti, il trucco, tutto materiale recuperato dagli armadi di casa degli anziani, dei loro familiari, degli operatori, dei volontari... e poi la preparazione del set, le luci, la scenografia, lo studio delle pose, delle espressioni, delle pieghe degli abiti...

Sono stati sempre rispettati i tempi e i modi degli anziani interessati, delle loro famiglie e dei volontari che con noi hanno collaborato ... Per dirla con i fotografi: "è stata un'esperienza straordinaria che ci ha permesso di vivere emozioni forti che ritroviamo negli scatti proposti e che fanno emozionare anche chi guarda".

Capitolo 7

LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

La mostra è stata visitata da un numero di persone superiore ad ogni aspettativa, anche per la natura delle opere esposte e il tema inusuale cui si riferivano. I visitatori che, per interesse o per curiosità, sono entrati nella galleria del Teatro Accademico, si sono soffermati a lungo davanti alle opere esposte, emozionandosi, commentandole e tornando a volte sui loro passi per rivedere quelle che li avevano maggiormente colpiti e nelle quali si erano forse, in qualche misura, sentiti personalmente coinvolti.

Questo ha confermato la validità delle scelte organizzative adottate e ha ripagato l'impegno del CVC e di quanti si sono spesi per la realizzazione dell'esposizione.

Credo che uno dei fattori del successo riscontrato, sia stato la formula creativa e geniale ideata dai curatori nella sua realizzazione, ottenere cioè l'effetto *spiazzamento* sui visitatori, presentando, in uno spettacolare *melange*, grandi capolavori della storia dell'arte uniti diacronicamente all'odierna realtà degli anziani che li reinterpretavano.

Quella originale scelta progettuale ha destato curiosità e interesse, condizioni indispensabili per il coinvolgimento delle persone.

Il passaparola dei visitatori è stato un altro fattore importante per la pubblicizzazione, dimostrando che la comunicazione diventa più efficace grazie all'affermarsi dei valori di una buona causa: è il *people with cause* propria del volontariato e delle associazioni che ne promuovono gli intenti.

Ritengo, in proposito, che i mezzi scelti dal CVC per pubblicizzare la mostra, cartacei e *social*, abbiano riconosciuto l'importanza strategica di quest'ultima realtà comunicativa, determinante per raggiungere il pubblico, soprattutto giovane.

Il successo di pubblico e le valutazioni unanimemente positive hanno fatto sì che l'Amministrazione Comunale prorogasse l'apertura fino al 26 giugno.

Per tutta la durata dell'esposizione, i volontari del CVC (Mario Bianco, Agostino Santolin, Zuanetti Francesca) e del Centro Sollievo di Resana (Annamaria De Grandis), oltre alla sottoscritta, hanno accolto i visitatori accompagnandoli spesso nel percorso espositivo, rispondendo alle loro domande e fornendo particolari significativi sulla nascita del progetto, sulla modalità di realizzazione e sugli anziani coinvolti come attori.

Sono stati apprezzabili anche la disponibilità e il supporto offerti dal personale del Teatro, che ha considerato questo evento uno dei più riusciti della galleria.

> *"Guardate questi volti, guardateli bene, incrociate il loro sguardo, dedicate un minuto ad ognuno di loro. Scoprite il loro carattere, le loro inclinazioni, provate ad interpretare i loro sentimenti. Quando avrete finito, vi accorgerete che non avete guardato vecchi malati e non autosufficienti, ma sarete entrati in contatto con persone, con le loro rappresentazioni, con gli aspetti più intimi della loro personalità."*
> (G. Pavan, Presidente ISRAA)

Gli stessi occhi commossi dei visitatori, hanno colpito me e tutti gli altri volontari, confermando il valore umano messo in gioco: l'obiettivo è stato, sotto questo profilo, pienamente raggiunto.

Credo infine che la valutazione del progetto realizzato debba considerare, come testimonianza principale del suo successo, i commenti spontaneamente espressi da molti visitatori nel registro delle presenze del teatro. Si riportano di seguito alcuni dei più significativi:

- *Sono onorato che la mia città abbia ospitato una mostra di un così alto profilo emotivo, sociale e culturale.*
- *Un'iniziativa ammirabile, ogni quadro è una bellezza su cui soffermarsi e aprire il cuore.*
- *Davvero un ottimo intento. Credo che un lavoro simile meriterebbe maggior visibilità.*
- *Un'idea originalissima per diffondere l'amore per l'arte e per dare più vita alla vita.*
- *Un'idea grande per valorizzare l'età che pochi amano.*
- *Un viaggio breve, ma bello che mi ha dato tanti spunti di riflessione. Davvero sembra che i protagonisti dei quadri siano semplicemente invecchiati, mantenendo intatta tutta la loro bellezza.*
- *Una mostra che emoziona e ti tocca i sentimenti e il cuore fino a commuovere e pensare…*
- *Meravigliosa sia per gli occhi sia per il cuore. Siamo tutti speciali e in questi occhi c'è un vissuto, un coraggio utile per le nuove generazioni.*
- *Coinvolgente, straordinaria: una profonda esplorazione del senso dell'esistenza che fa cogliere il percorso che l'ha prodotta.*
- *In quegli occhi ho incontrato la fatica di una vita ricca di gioie e dolori…, ma anche lo stupore e il divertimento di chi è rimasto o tornato ancora bambino!*
- *Complimenti per il profondo lavoro di introspezione e la ricerca delle bellissime parole che accompagnano le immagini.*
- *Ricordi e ricordi che diventano presente e futuro per tutti.*
- *Splendida, non ho parole. Questa si chiama riabilitazione e dignità dell'essere persona.*
- *Quanta dolcezza e dignità in quegli occhi ancora vivi e lucenti.*
- *Grazie per aver lavorato con chi è sempre solo ma che come un maestro è in grado di insegnare anche con gli sguardi.*
- *Una mostra toccante che mostra la bellezza anche nella vecchiaia e ci fa apprezzare i capolavori dell'arte in una veste nuova.*
- *Una mostra che dà speranza…, la vita non finisce mai di stupire.*

- *Tanta bellezza, tenerezza, originalità e libertà riunite in questi volti! Vorrei che fossero tutti i miei nonni!*
- *L'emozione è uscita dal cuore e all'improvviso ho pianto. Grazie!*

Per il CVC, l'aumento di visibilità nel territorio e del ruolo sociale svolto per la cittadinanza e per le associazioni di volontariato, possono essere considerati tra i maggiori risultati conseguiti.

In questo progetto, non tutti gli obiettivi prefissati sono stati pienamente raggiunti, le sue ricadute non saranno immediate, ma spero che i frutti del lavoro matureranno.

Il volontario è anche e soprattutto un "seminatore di speranza".

Il materiale informativo a disposizione e l'accoglienza dei visitatori da parte di volontarie nella galleria del Teatro Accademico.

BIBLIOGRAFIA

Scapin Luisa, Tesi di laurea *L'efficacia dei Centri Sollievo Alzheimer nell'ULSS 8 di Asolo,* A.A. 2013-2014.

Catalogo ISRAA della mostra*,* Treviso 2018

MARISA BASSO, *Il cuore non dimentica,* Cittadella (TV) 2017

SERENELLA ANTONIAZZI, *Un tempo piccolo,* Gemma Edizioni 2020

GIUSEPPE MARCON, *Il ciclo di vita del progetto,* dispensa UNIVOL

IVANA PADOAN, *Coltivare il futuro,* dispensa UNIVOL

MARIA PIA SCATTAREGGIA, *La gestione dei conflitti,* dispensa UNIVOL

ANTONELLA TAGLIABUE, *Informare e comunicare,* dispensa UNIVOL

ANDREA VOLTERRANI *Comunicare per cambiare. Quattro passi nell'immaginario Collettivo,* articolo

ROSSELLA SOBREIRO*, Comunicare con passione,* articolo

TIZIANA CAVALLO, *Digital storytelling e comunicazione sociale,* articolo

Visitatori

ALLEGATI

Allegato 1: Presentazione progetto ai Centri Sollievo

Castelfranco, 5 febbraio 2022

All'attenzione del Dott. Massimo Pisciotta
Ai Presidenti e/o delegati delle Associazioni Sollievo Alzheimer di:
Castelfranco
Riese Pio X
Resana
Vedelago
Castello di Godego
Loria
Altivole

Il Coordinamento del Volontariato della Castellana desidera presentare alle Associazioni presenti nel Distretto della Castellana che si occupano dell'Alzheimer, il progetto della mostra "Ogni vita è un capolavoro" realizzata dall'ISRAA di Treviso.
La mostra che sarà esposta presso il Teatro Accademico di Castelfranco dal 28 maggio al 19 giugno si propone di sensibilizzare i visitatori sulla problematica, mettendo anche in risalto l'importanza dell'attività dei volontari che offrono sollievo e supporto ai pazienti e alle loro famiglie.
Per la sua suggestione spettacolare la mostra costituisce anche un'opportunità per avvicinare altre persone all'attività di volontariato.
Per questi motivi riteniamo importante (e doveroso) acquisire pareri, consigli ed eventuali proposte da coloro che sono direttamente a contatto con le difficoltà e la sofferenza causata dalla malattia.
L'incontro è fissato per il **giorno 11 febbraio alle ore 17.00** a Castelfranco, presso la sede del CVC in Via Verdi 3 (il parcheggio è a fianco la sede)
L'accesso alla sala riunione avverrà in sicurezza nel rispetto della normativa anti-covid
(Green pass rafforzato e mascherina FFP2).

Auspicando la vostra partecipazione, porgo cordiali saluti.

Coordinamento del Volontariato della Castellana

Il Presidente Oscar Piazza

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a Dianella Lucato (volontaria CVC) Tel. 339 7831322

Inviamo in allegato alcuni stralci di articoli e foto relativi alla mostra.

Allegato 2: Lettera invito ai Centri Sollievo

Castelfranco 5 maggio 2022

Ai Centri Sollievo della Castellana
del Distretto 4 ULSS 2

Oggetto: Mostra "Ogni vita è un capolavoro"

In occasione della Festa del Volontariato **del 29 maggio,** il Coordinamento del Volontariato della Castellana, presenterà la mostra "Ogni vita è un capolavoro" realizzata dall'ISRAA di Treviso che sarà inaugurata il **28 maggio p.v**. presso il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto e rimarrà esposta fino al 19 giugno.
La mostra si propone di sensibilizzare i visitatori sul problema della disabilità dell'anziano nelle sue diverse manifestazioni e di far conoscere i Centri Sollievo del nostro territorio, mettendo in risalto l'importanza dell'attività dei volontari che offrono sollievo e supporto alle persone con malattia di Alzheimer e alle loro famiglie.
Per la suggestione delle immagini esposte, l'iniziativa vuole costituire anche un'opportunità per avvicinare altre persone all'attività di volontariato.
Durante tutto il periodo espositivo sarà a disposizione dei visitatori un dépliant informativo nel quale saranno riportati anche i recapiti dei Centri Sollievo operanti nel Distretto 4 dell' Ulss 2, come comunicato telefonicamente.
Con l'occasione abbiamo il piacere di invitarvi all'inaugurazione il **28 maggio alle ore 18.00** presso il **Teatro Accademico di Castelfranco Veneto** e alla **Festa del Volontariato Solidale** che si terrà **domenica 29** in piazza a Castelfranco Veneto.

In allegato il file della locandina della mostra e il dépliant informativo che potrete pubblicizzare presso i vostri associati.

Grazie per l'attenzione

Cordiali saluti

Dianella Lucato
Volontaria referente per la mostra

Il Presidente del CVC

Oscar Piazza

Allegato 3. Intervista a Marisa Basso

Nel tuo libro "Il cuore non dimentica" racconti la tua esperienza durante i 23 anni nei quali hai accudito tua madre e nello stesso tempo il percorso che ti ha portato alla fondazione dell'Associazione Alzheimer di Riese e ai Centri Sollievo.

1° Domanda **Vuoi raccontarci com'è cominciato e quali sono state le tappe principali del tuo percorso come fondatrice dell'Associazione Alzheimer e dei Centri Sollievo?**

L'idea mi è venuta quando ho capito che non ero solo io ad essere stata lasciata sola.
Un sabato, facendo zapping alla tv mi sono imbattuta in un medico che parlava di questa malattia, cosa a quei tempi molto rara. Non mi svelò molto di nuovo, ma concluse l'intervento dicendo ai familiari dei malati di demenza di non sentirsi in colpa se perdono la pazienza. Quella frase mi ha regalato la consapevolezza del fatto che eravamo in tanti a lottare, che eravamo in tanti ad essere affaticati, angosciati, depressi.
Alla fine della trasmissione hanno dato un numero di telefono al quale i familiari potevano rivolgersi per informazioni.
Non ero molto convinta, ma il giorno dopo, presa dallo sconforto, decisi di chiamare.
Da quella telefonata ho iniziato a coinvolgere altre persone, ad avere diversi contatti. Ricordo che, visto che conoscevo un infermiere che era appena andato in pensione, una persona sensibile e adatta a essere il responsabile di questo servizio, ho cominciato a spiegargli la mia idea. Ci ho messo un anno a convincerlo, alla fine mi ha detto di aver ceduto per sfinimento, pensando che comunque l'iniziativa sarebbe durata qualche mese e poi sarebbe morta.
Ma era destino che così non fosse e nel2001 iniziò l'attività del nostro Centro.
Poi tra paesi vicini le voci corrono e l'Assessore ai servizi sociali di Altivole chiese al suo collega di Riese se potevamo ospitare alcune persone ammalate del loro Comune. L'assessore rispose: "Certo, ma solo fino a quando anche voi farete nascere il vostro Centro Sollievo. E dopo Altivole arrivò Fonte, poi contattammo altri Comuni: alcuni dissero di sì, altri, pur dicendo di sì, le loro porte rimanevano chiuse. Cominciammo il nostro percorso. Chiedemmo il permesso di entrare nei piani di zona dell'ULSS e alla fine il "Sollievo" entrò nella loro programmazione. Noi perdemmo la paternità, ma per noi la cosa più importante era che le famiglie venissero aiutate.

2° Domanda **Nel tuo percorso avrai sicuramente dovuto affrontare diverse difficoltà. Quali sono stati i maggiori problemi e quali invece gli aiuti che ti hanno sostenuta nella realizzazione di questo importante progetto?**

Ci è voluto un po' di tempo per far comprendere l'importanza di far conoscere questa malattia e il bisogno reale di sostegno delle famiglie. Le istituzioni erano molto scettiche, ma alla fine, visto che tale problematica coinvolgeva numerose famiglie abbiamo ottenuto l'appoggio prima del Comune e poi dell'UlSS.
Ricordo il primo incontro formativo con la popolazione l'avevamo intitolato "C'era una volta l'Arteriosclerosi": Molte famiglie ci hanno ringraziato perchè avevano finalmente capito cosa stava succedendo ai loro familiari.
Quello che ci ha sostenuto nel percorso è stato il grazie delle famiglie e i grazie, vi sembrerà strano, dei nostri volontari che ci hanno aiutato con il loro prezioso contributo.
Ogni anno facevamo un progetto sempre uguale, cambiavano solo i nomi dei Comuni, poi lo portavamo al Centro dei Servizi del Volontariato di Treviso che ogni anno l'ha finanziato e ancora adesso voglio dire grazie ai Presidenti di quei tempi.
Facevamo anche i mercatini per raccogliere fondi e ci divertivamo ad inventarci ogni anno cose nuove. Era molto bello!
Sempre nel tuo libro scrivi…
"Star loro vicino con la consapevolezza di poter fare poco o nulla, mentre li si guarda negli occhi e si capta la loro muta richiesta di aiuto… questa è la vera fatica quotidiana dell'assistere una persona malata di demenza… Fatica enorme che, nessuno allora e ancora troppo pochi adesso comprendono e

che la società e le istituzioni, troppo spesso fanno finta di non conoscere…Proprio per questo è fondamentale dare respiro e sollievo alle famiglie, altrimenti scoppiano…

3° Domanda **Secondo te, che cosa sarebbe utile fare per potenziare l'opera sociale dei Centri Sollievo?**

In questi vent'anni, tanti sono passati ormai, i volontari sono invecchiati e i Centri Sollievo hanno bisogno di forze nuove che li aiutino e qualche volta li sostituiscano. Perciò è necessario ricominciare con la ricerca di volontari, far loro formazione estendendola anche ai volontari presenti prima della pandemia, perché anche loro ne sentono il bisogno. I tempi sono cambiati e sempre più persone hanno bisogno di aiuto.

4° Domanda **In base alla sua esperienza diretta che cosa vorresti dire alle famiglie che vivono il dramma di questa malattia?**

Vorrei dire quello che più di vent'anni fa un geriatra milanese disse ai familiari: "Vi prego, non sentitevi in colpa quando perdete la pazienza con loro, quello che provate è normale, non siamo dei robot, non siamo macchine, siamo semplici persone umane. Perdonatevi, cercate aiuto e continuate come meglio riuscite a fare Anche se non vi sembra, fate comunque moltissimo. E per ultimo vorrei ricordare ancora che con la pandemia si è fermato tutto, con gravi difficoltà per queste persone malate e per le loro famiglie. I Centri Sollievo hanno aperto da poco e alcuni sono chiusi per mancanza di volontari. Perciò, perché i Centri Sollievo possano continuare la loro importante e preziosa attività e migliorare la loro offerta è necessario coinvolgere nuovi volontari, solo così si potrà continuare a dare un aiuto ali malati e alle loro famiglie.

L'intervista a Marisa Basso (a sinistra) fondatrice dei Centri Sollievo.

Allegato 4: Comunicato stampa

Castelfranco Veneto 18/05/2022

All'Ufficio Cultura
di Castelfranco Veneto

Articolo mostra **"Ogni vita è un capolavoro"** per gli organi di stampa

Su iniziativa del C.V.C (Coordinamento del Volontariato della Castellana) sarà inaugurata sabato 28 maggio, presso la prestigiosa sede del Teatro Accademico di Castelfranco Veneto la mostra "Ogni vita è un capolavoro", ideata e realizzata da ISRAA di Treviso (Istituto per Servizi di Ricovero e Assistenza agli Anziani).

L'evento è stato fortemente voluto dal C.V.C. nell'ambito della festa del Volontariato Solidale della Castellana 2022 promossa, oltre che dal C.V.C., dalle Associazioni Amici del Cuore, Caritas TEDx e con il patrocinio di tutti i Comuni della Castellana che si svolgerà in città il giorno seguente.

La mostra, che ha riscosso grande successo in numerose località d'Italia, è costituita dalle straordinarie interpretazioni di anziani ospiti della RSA, nuovi protagonisti di alcuni capolavori della pittura dal 1400 all'epoca moderna.

Il visitatore sarà coinvolto, secondo quanto riporta il catalogo ISRAA della mostra, in un "gioco di similarità, paradossi, allusioni, sguardi, che non mancherà di stupire, emozionare, rallegrare, e in definitiva di stimolare alcune riconsiderazioni sulla propria vecchiaia, attuale e futura e sulla bellezza che riguarda ogni scorcio della vita".

Scopo dell'iniziativa del C.V.C., che ha avuto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e la piena collaborazione di Associazioni di Volontariato e del Teatro Accademico, è quello di sensibilizzare i visitatori, grazie anche alla suggestione spettacolare delle immagini, sui rilevanti problemi sociali creati a molte famiglie dal crescente fenomeno della demenza, una condizione che colpisce un numero considerevole di persone, con il progredire dell'età.

Nel dépliant illustrativo della mostra, predisposto dal C.V.C, si legge che "un prezioso aiuto alle famiglie che assistono malati di demenza viene offerto dai volontari dei Centri Sollievo, nati nel 2001 per opera dell'Associazione Alzheimer di Riese Pio X e riconosciuti dalla Regione Veneto con DGR 1873 del 20013".

Un elenco di Centri Sollievo operanti nel Distretto 4 dell'UlSS 2 Asolo, aderenti all'iniziativa del C.V.C., è riportato nel dépliant assieme all'invito rivolto alle persone di "buona volontà" di rendersi disponibili come volontari in uno dei Centri Sollievo.

Cordiali saluti

Il Presidente
Oscar Piazza

Allegato 5: Una proposta per gli studenti degli Istituti Superiori

Durante la fase di sviluppo del progetto mostra, Francesca Zuanetti, operatrice del Servizio Civile assegnata al CVC, con la quale avevo stabilito un'efficace collaborazione, ha lanciato la proposta di coinvolgere nell'evento della mostra alcuni Istituti Superiori della città, dove aveva svolto il Progetto Scuola –Volontariato.

L'idea era molto interessante, perché aveva l'intento di implementare, attraverso un contributo concreto degli studenti, l'esperienza realizzata durante gli incontri in aula.

Abbiamo così elaborato insieme una proposta finalizzata all'utilizzo didattico della mostra da proporre ai docenti disponibili coinvolti.

In una prima fase sarebbe stata proposta agli studenti la realizzazione, per ogni opera pittorica originale, di una pagina di approfondimento con descrizioni e riferimenti artistici, che i visitatori avrebbero potuto consultare tramite un codice QR posizionato accanto al ritratto.

Nella seconda parte gli studenti, ma anche i visitatori interessati, avrebbero partecipato a un laboratorio denominato " Art&Emotion Café", che prevedeva un lavoro interattivo in piccoli gruppi che comprendeva l'osservazione delle opere esposte e discussioni guidate da volontari dei Centri Sollievo con la finalità di far emergere emozioni, vissuti profondi e identificazioni con le opere rivisitate.

I docenti interpellati si dimostrarono interessati all'iniziativa, ma fecero presente che, dati i tempi disponibili nel periodo di chiusura dell'anno scolastico, non era possibile dar corso a un progetto così impegnativo che non era stato, tra l'altro, inserito nel POF d'Istituto.

L'interessante proposta fu perciò accantonata, considerando che l'idea avrebbe potuto essere ripresa l'anno scolastico seguente con modalità diverse, ma sempre all'interno del progetto Scuola volontariato del CVC. I docenti, comunque, si impegnarono a presentare la mostra agli studenti invitandoli a visitarla.

La realizzazione di un progetto che coinvolgeva direttamente gli studenti, avrebbe rappresentato un valore aggiunto rilevante alle finalità della mostra: la proposta avrebbe offerto la possibilità ai giovani di osservare da vicino una realtà sociale così lontana dagli interessi e dai vissuti tipici della loro età, con la mediazione di un impatto artistico-emotivo.

La nostra valida iniziativa sarà riproposta, ma le difficoltà riscontrate hanno dimostrato la necessità che, in fase di programmazione, siano stabiliti preventivamente con gli Istituti scolastici i tempi e le modalità precise per la sua realizzazione.

Allegato 6: Articolo della Rivista "Trovarsi" dei Pensionati Giorgione

TROVARSI
Anno VIII - numero 3 - estate 2022

Ogni vita è un capolavoro

Vi sono mostre che non si possono dimenticare per il valore estetico delle opere esposte e per il messaggio che trasmettono al visitatore attento e disponibile a farne motivo di riflessione. Quella che il Teatro Accademico ha ospitato dal 28 maggio e per quasi tutto giugno è una di queste bella, emozionante e concepita in maniera originale, a partire dal titolo "Ogni vita è un capolavoro".

Va dato merito al Coordinamento del Volontariato della Castellana che l'ha voluta nell'ambito della "Festa del Volontariato Solidale della Castellana 2022" con il patrocinio della nostra Città -Assessorato alla Cultura-
Parliamo di una mostra fotografica ideata e realizzata da Israa (Istituto per i Servizi di Ricovero e assistenza agli Anziani) Treviso dopo aver preso parte nel 2017 alla prima edizione di "Alzheimer Fest". Suo scopo restituire dignità alla persona anziana, ammalata, non autosufficiente, affetta da demenza; la persona che rimane persona se ha l'Alzheimer, se è incontinente, se deve muoversi con la carrozzina. Dall'anti-aging al pro good-aging (contro l'invecchiamento e per il buon invecchiamento).

Partendo da 33 capolavori assoluti della pittura, sono state proposte immagini fotografiche nelle quali le persone raffigurate nei dipinti, anziché quelle scelte dagli artisti, sono 41 anziani residenti nelle strutture del territorio, che, con le dovute autorizzazioni ne hanno preso il posto e interpretato la parte.

Un lavoro preparatorio accurato, insieme artigianale e... teatrale, con l'impegno di 60 addetti che provvedessero ad arredi, vestiti, trucco, oggetti di scena e, sul set, a luci, studio delle pose e delle espressioni dei volti, come per una regia. Per valorizzare la vecchiaia in un "gioco di similarità, paradossi e allusioni" per stupire, emozionare e rallegrare.

Piace pensare che quei grandi e celebrati maestri, autori delle opere prese come soggetto per la mostra, sarebbero compiaciuti e lusingati dell'essere stati scelti per il meritorio intento di questa mostra.

Anziani protagonisti

Allegato 7: Quadri della mostra

I DUCHI DI URBINO FEDERICO DA MONTEFELTRO E BATTISTA SFORZA

Autore:
Piero della Francesca

IL RIFLESSO

Vedi anche tu quello che vedo io?
Gli anni sono volati.
Io non sono più la donna audace e bella
di un tempo,
e tu non sei più l'uomo forte e impegnato
che mi ha innamorata.
Ti ho dato tutto e tutto tu hai dato a me.
Non riuscirei a dirti
cosa è mio e cosa è tuo nel riflesso.
In questa città che ci ha visti giovani,
coinvolti, fiduciosi, poi stanchi...
noi siamo sempre noi.
Alza gli occhi e guardami.
Con questa età, con queste vesti,
con questi occhi... noi siamo sempre noi.
Gli stessi e i nuovi.
È davvero così? Siamo sempre noi?
Vedi anche tu quello che vedo io?

Ogni vita è un capolavoro